

IN CASO DI CESSIONE***Npl, ora i team
di gestione temono
di perdere
il contratto bancario***

(Gualtieri a pagina 6)

LA CESSIONE DELLE PIATTAFORME FARÀ USCIRE CENTINAIA DI LAVORATORI DAGLI ISTITUTI

Npl, nodo contratto per le banche*I sindacati temono che i dipendenti perdano i benefici del contratto bancario. Sul tavolo i deal di Carige e Intesa
Ma formalmente l'accordo raggiunto nel 2015 offre tutele*

DI LUCA GUALTIERI

All'interno del sistema bancario le nuove strategie per la gestione dei crediti deteriorati potrebbero avere effetti anche nelle relazioni sindacali. Da un lato diversi istituti hanno in programma la cessione della piattaforma di gestione, dall'altro c'è stato qualche caso isolato di bad bank, come quello che ha interessato Unipol Banca. In entrambe le circostanze si è posto e si porrà il problema del trattamento contrattuale dei dipendenti. Proprio nel caso Unipol Banca, ad esempio, la cinquantina di lavoratori coinvolti nella scissione ha dovuto passare al contratto del commercio, corretto in base all'integrativo del gruppo. Il timore dei sindacati di categoria è che le operazioni in cantiere possano aprire ulteriori falle nella difesa dell'area contrattuale, uno dei pilastri della loro strategia. Lo dimostra la nota unitaria pubblicata ieri dai segretari di **Fabi**, Firs-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin dove si punta l'indice contro il rischio delle esternalizzazioni legate allo smaltimento degli npl: «I gruppi bancari», spiega la nota, «stanno scegliendo la strada di liberarsi non solo di stocaggi di crediti deteriorati ma soprattutto delle piattaforme di gestione, includendo nella cessione degli asset anche i dipendenti. La cessione delle lavorazioni andrebbe ad incidere sull'area contrattuale definita dal contrat-

to nazionale, ridimensionandone proditoriamente il perimetro, dal quale si vorrebbe togliere, per ora, la gestione dei crediti, quando deteriorati». Un timore giustificato dal fatto che proprio in queste settimane è in corso la trattativa sulla piattaforma di Carige, mentre a febbraio Intesa Sanpaolo potrebbe annunciare un ampio progetto di questo tipo. Nemmeno le garanzie offerte dall'ultimo rinnovo rassicurano i sindacati perché, se è vero che il documento difendeva formalmente l'area contrattuale, oggi i dipendenti temono che l'atteggiamento delle banche possa cambiare in scia alle richieste della Bce. «Le esternalizzazioni selvagge», spiega il segretario **della Fabi Lando Sileoni**, «tendono soltanto a risolvere il problema degli npl, la cui responsabilità è ascrivibile interamente alle banche, destrutturando così il contratto nazionale». Sulla stessa lunghezza d'onda Agostino Megale della Fisac: «Un messaggio forte chiaro e unitario ad Abi: il contratto del credito non si tocca e l'area contrattuale va difesa». (riproduzione riservata)



Lando Maria Sileoni

